

**Firmato l'accordo
per il governo di
coalizione nel Laos**

A pag. 13

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Protesta della Siria
all'ONU per l'attacco
aereo israeliano**

A pag. 13

A quattro giorni dal sanguinoso colpo reazionario il Cile ancora isolato dal mondo

La resistenza popolare non si piega nonostante i massacri dei golpisti

Ancora sparatorie a Santiago e scontri nel Paese - La Giunta preannuncia all'alba una dichiarazione del gen. Prats che però non è stata trasmessa fino a tarda notte - Divisioni nella Democrazia cristiana dopo il vergognoso comunicato - L'ex presidente de Frey giustifica e appoggia il colpo di Stato dei generali - I governi militari del Brasile e dell'Uruguay riconoscono il regime del « golpe » - Una dichiarazione dell'episcopato cileno Si estende la solidarietà dei democratici: 100.000 manifestano a Milano

La linea del nemico

UNA VASTA campagna di destra è in alto per dimostrare che la tragedia cilena è la dimostrazione del « fallimento del socialismo ». Il cinismo, la volgarità, anche dei più abili di questi commentatori (abili nel camuffare il vero) è senza limiti. La tesi è, in sostanza, quella della D.C. cilena: il « colpo » è venuto poiché il paese era in sfacelo e il governo non aveva più con sé neppure gli operai. « Nessuno ama le dittature militari, neppure i militari che, presi per i capelli, le realizzano... Ma il fatto è che il regime caduto a Santiago tutto era tranne che un regime democratico: non aveva fatto il bene del paese e aveva contro di sé la maggioranza dei cittadini ». Ma se le cose stavano in tal modo, non c'era bisogno alcuno del colpo di stato: bastava affidarsi, come Allende stesso voleva, al voto popolare.

Certo, la situazione economica del Paese era divenuta assai grave. Ma la grave situazione economica nasceva — oltre che dall'assedio imperialistico — anche dal fatto che la direzione di destra della D.C. aveva concepito la sua opposizione non come critica legittima e apporto costruttivo, ma come urto e scontro frontale, come rottura, come linea volta alla paralisi del Parlamento e del Paese. Essa aveva dapprima, con Tomic, votato in Parlamento per Allende il quale aveva ottenuto la maggioranza relativa dei voti, ma poi, con Frei, aveva imboccato la via della lotta su tutti i piani. Ed ecco la influenza sindacale della D.C. volta a sostenere scioperi di mesi interi o serrate di mesi interi di categorie fondamentali.

Ciò non poteva che portare al caos, in una convergenza aperta con l'estrema destra. Frei puntava apertamente sul golpe. Ed egli e la destra estrema utilizzavano le azioni irresponsabili di alcuni gruppi come utile supporto per la loro strategia volta a discreditare il governo e a paralizzare il Paese.

Dunque, la destra mente sapendo di mentire quando sostiene che la convergenza tra Unità Popolare e la DC ha portato il Cile al fallimento. E mente quando sostiene che è « fallito il socialismo ». E' vero il contrario. All'origine dei mali sta la linea della rottura tra le forze popolari cilene voluta innanzitutto dalla DC. E il programma e le realizzazioni di Unità Popolare non erano « socialiste », ma un programma e realizzazioni sociali avanzate. Semmai, il problema è stato quello di non aver potuto infaccare non soltanto il latifondo o le proprietà straniere delle miniere, ma anche la sovrastruttura non tutte democratiche del Paese.

La esperienza incarnata da Allende, dunque, non è « caduta »: essa è stata soffocata nel sangue, nel timore che, nonostante tutto, essa potesse superare la crisi, rinsaldare l'unità del popolo, portare avanti la propria carica innovatrice. Ed è questo che la destra

(Segue in penultima)



SANTIAGO — Il corpo senza vita del presidente Allende, nascosto sotto una coperta, viene portato fuori dal palazzo presidenziale dopo l'irruzione delle truppe golpiste

La discussione al Senato sulla grave situazione sanitaria ed economica

Il PCI sollecita un preciso impegno del governo per risanare il Sud

Siano accolti in un decreto legge gli interventi concreti proposti dai comunisti - Chiesto un incontro con Rumor - Il colera non dà tregua: altri due morti a Napoli e a Bari - Iniziativa dell'UDI per le scuole

I parlamentari comunisti hanno riproposto ieri alla commissione Sanità del Senato l'urgenza di concrete e precise misure che valgano a combattere l'infezione colerica e i profondi guasti sanitari ed economici che il morbo ha evidenziato nel Sud. L'impegno del governo rappresenta attualmente un importante banco di prova.

Domani grande diffusione dell'Unità

Sul giornale di domani pagine speciali dedicate al colpo di stato dei militari in Cile; alla feroce resistenza popolare; all'eroica figura del presidente Allende; agli intrighi e all'intervento dell'imperialismo USA in Sud America; ai 33 mesi di governo di Unità Popolare; alla responsabilità della DC cilena nel golpe.

Tutti i compagni, tutte le organizzazioni, sono chiamati ad impegnarsi per assicurare una diffusione eccezionale dell'Unità.

sono stati illustrati alla commissione Sanità del Senato dai compagni senatori Ferrarini, Argiroli, Papa e Calla che hanno sottolineato come l'epidemia di colera abbia riprodotto in termini drammatici la situazione di arretratezza nel Mezzogiorno.

La posta in gioco è fondamentale anche dal punto di vista politico. In un momento in cui c'è il pericolo serio che l'epidemia si trasformi in fatto endemico. Nonostante l'ottimismo ancora sbandierato dalle autorità governative e non certo condiviso da quelle sanitarie, la infezione colerica continua a mietere vittime: ieri due donne sono morte, una giovanissima, 14 anni, al Cotugno di Napoli, l'altra anziana, al policlinico di Bari.

La situazione permane grave anche in Sardegna dove il rifornimento idrico, come del resto in Puglia, resta una remora drammatica alla soluzione dei più elementari problemi di igiene: in molti quartieri del capoluogo sardo la acqua è stata sospesa perché si è scoperto che era infetta.

Altra questione spinosa e immediata: la regolare ripartizione dell'anno scolastico. Martedì in proposito si riuniranno a Salerno i provveditori meridionali. L'UDI ha avanzato un proposito al Senato: concrete proposte affinché le scuole divengano centro di controllo igienico sanitario (disinfezione preventiva, visita medica e terapie gratuite a tutti gli alunni, ampliamento dell'organico del personale addetto alla pulizia) e di superamento dei gravi problemi sociali e urbanistici (reperimento di aule per eliminare i turni, tempo pieno nelle zone più colpite, risanamento degli edifici inadeguati).

OGGI il purosangue

QUANDO ieri abbiamo visto in prima pagina del « Corriere della Sera » il titolo di un lungo corsivo di Cesare Zappulli « Il coraggio di dire di no », eravamo freschi, per così dire, della lettura di un interessante servizio di Alberto Statera sull'« Espresso » (n. 37), servizio dedicato al prossimo condono fiscale che il governo sta mettendo a punto. L'articolo di Statera comprende un elenco dei « recordmen del condono », cioè di quanti, società o persone fisiche, beneficeranno del provvedimento preannunciato, e fa i conti estremamente significativi, si apre con queste frasi: « Molti di loro hanno in fresco lo champagne: il condono arriva a spazzare via debiti con lo Stato per decine di milioni e anche miliardi. Son bastati un buon consulente fiscale e un po' di pazienza ».

Memori di queste parole, davanti al titolo del pezzo di Zappulli ci siamo detti: « Vuoi scommettere che il nostro illustre collega incita il governo a trovare il coraggio di dire di no » a chi aspetta il condono fiscale, pronto a stappare lo champagne della vittoria? Ma di mentirci che Zappulli non ci dà mai delusioni: forzatamente è e forzatamente resta, con l'aggravante che è un forcaiolo arguto. Così, essendo in programma

per teri la conclusione della vertenza dei ferrovieri, lo scrittore del « Corriere » ha voluto, in estremo, sollecitare il governo ad avere coraggio. Ma coraggio non nei confronti dei macchinisti che non hanno pagato le tasse e ora si vedono cancellare il loro debito, ma coraggio nei confronti di lavoratori dei quali lo stesso Zappulli a un certo punto non può fare a meno di dire: « E' increscioso apprendere che gran numero di essi debbano considerare una aspirazione lo stipendio minimo di 125 mila lire ». E' « increscioso » e fastidioso, seccante. Dio mio che noia con questi ferrovieri.

In un'altra pagina del « Corriere », sempre ieri, abbiamo letto una recitazione la quale assicura che « chiunque » può compiere un cavallo da corsa. Dubitiamo che lo possano i ferrovieri, ma Cesare Zappulli certamente ce la farà, e siccome ci viene assicurato che « certi » acquistano cavalli, come ieri acquistavano francobolli oppure oro » invitiamo cordialmente il nostro brillante collega ad attaccare il puledro sull'album o a chiudere il purosangue in cascaglie, in attesa che, giunto il condono, possa impudicamente recarsi al « Corriere » spronando il destrero.

Fortebraccio

Le dimensioni della repressione in Cile, sulla base delle informazioni che per qualche canale riescono ad arrivare nella capitale argentina, appaiono mostruose. Due giornali di Buenos Aires sono usciti con la cifra di 19.000 morti: « In Cile un vero massacro » dicevano i titoli. Le personalità politiche arrestate sarebbero oltre duemila, mentre un migliaio avrebbe trovato asilo nelle ambasciate straniere. Si tratta naturalmente di dati che non sono controllabili ma sulla sanguinaria violenza dei golpisti non vi sono dubbi. Essa, tuttavia, non ha piegato la resistenza popolare. Le industrie della « cintura rossa » di Santiago continuano ad essere ferme. La grande maggioranza dei negozi resta chiusa anche nelle poche ore senza coprifuoco. La penuria di generi alimentari comincia a farsi seriamente sentire.

Nel resto del Paese si sa che continuano scontri e incidenti fra gruppi di lavoratori armati e reparti golpisti. Si ha notizia di numerose esecuzioni sommarie in varie parti del paese. Estremamente confuse ed incerte le notizie sulla posizione di unità militari dislocate nel sud del paese, che nei giorni scorsi si sono dissociate dall'azione dei generali feloni. Forte resistenza, a quanto si afferma, incontrano le forze armate nel loro tentativo di costringere i lavoratori del petrolio a riprendere il lavoro.

Cominciano intanto a giungere frammentarie notizie su episodi del massacro « golpista ». Per esempio, si afferma che nella impresa industriale « Suma » dove la battaglia era durata ore ed ore, cinquanta lavoratori « ribelli » sarebbero stati uccisi, mentre varie centinaia sono rimasti feriti. La repressione nell'Università tecnica dello Stato avrebbe causato 124 morti. Seicento studenti vi sarebbero stati catturati. La battaglia del palazzo presidenziale avrebbe fatto centinaia di morti. Anche la resistenza organizzata in alcune imprese private e statali sarebbe stata stroncata con l'uccisione di numerose persone. In un ufficio del « Banco del Cile » sono stati uccisi almeno quattro resistenti, ed oltre una trentina avrebbero riportato ferite.

Il giornale cileno El Mercurio riferisce che il numero dei morti negli scontri in Cile è « elevato », e, sebbene non esista alcun bilancio ufficiale, ritiene che supererà il migliaio di vittime.

D'altra parte, in colloqui telefonici con colleghi argentini, alcuni giornalisti cileni hanno indicato che due giornalisti sono rimasti uccisi all'inizio degli avvenimenti di Santiago e altri due giornalisti, appartenenti all'unica rete televisiva autorizzata dalla giunta, sono stati uccisi per la strada « per essersi rifiutati di obbedire ad un ordine ».

Ci si domanda quale sarà lo spaventoso totale di tutte queste cifre parziali, alcune molto elevate, altre meno. Non è dato di sapere quante vittime abbia fatto l'attacco contro la residenza personale di Allende.

Per quanto riguarda la giornata di oggi, nella capitale si sono udite sporadiche sparatorie. La città continua ad essere presidiata da numerosi reparti di truppe armate, da ingenti forze di polizia ed anche oggi il centro di questa capitale di circa tre milioni di abitanti, la città di Santiago, è rimasta zona assolutamente vietata a tutti i civili.

Ma l'elemento dominante dell'odierna giornata, almeno per gli osservatori politici di Buenos Aires, è stato rappresentato dall'attesa di una dichiarazione del gen. Carlos Prats già capo di stato maggiore e già ministro dell'Interno per diversi mesi nel governo di Unità popolare. Da quattro giorni intorno al nome di questo personaggio di primo piano della vita cilena regna il più fitto mistero. Sul suo nome si sono intrecciate molte e disparate notizie. Si è detto che era stato arrestato a Tacna, poi che era con una divisione « lealista », poi che era fuggito, che era nascosto e così via.

Stamane all'alba la Giunta ha annunciato che Prats

« Il mondo deve sapere » Il drammatico addio della vedova ad Allende

In volo verso Viña del Mar con il feretro — I militari le vietano di vedere il martire — Sepolto nel più completo anonimato

BUENOS AIRES, 14. « Il mondo deve sapere quel che è avvenuto: il presidente Allende è stato tradito e dopo con un colpo di Stato fascista » — sepolto nel più completo anonimato — ha dichiarato la signora Hortensia

Bussi de Allende, vedova del martire, all'invito di un giornale messicano. La signora Allende, che, secondo indicazioni della giunta, si trova nell'ambasciata del Messico a Santiago, dove ha chiesto asilo, ha fatto al giornalista una



drammatica ricostruzione del le ultime ore del regime costituzionale, di come ella ha appreso la notizia della morte del marito e di come lo ha visto seppellire nel cimitero di Santa Ines, a Viña del Mar. Manuel Mejido, inviato dello Excelsior, sul quale appare l'intervista, scrive che il colloquio tra lui e la signora Allende si è svolto a bordo di una piccola automobile, guidata da un familiare della signora, lungo le strade di vari quartieri di Santiago.

Interpellanza sui tragici fatti cileni LONGO E BERLINGUER: NECESSARIA UNA INIZIATIVA DEL GOVERNO ITALIANO

Sui drammatici avvenimenti cileni i compagni Luigi Longo, Enrico Berlinguer, Natta, G. C. Fajetta, Callizza, Nide Jotti, Segre, D'Alena, Cardia, Sandri e Giadresco hanno presentato una interpellanza al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri.

Nella interpellanza si chiede di conoscere quali azioni il governo abbia promosso o intenda promuovere « per esprimere in Italia e di fronte al mondo i sentimenti di profonda emozione e di collera del Paese per l'assassinio del presidente legittimo del Cile, Salvador Allende, il cui eroico sacrificio simboleggia la volontà del popolo cileno a non piegare la testa di fronte all'attentato della reazione fascista, a conferma dei profondi legami popolari e delle grandi speranze che il governo di « Unidad Popular » aveva saputo creare pur nel corso di un difficile processo politico e sociale, tendente a garantire l'avanzata del Cile sulla via del progresso democratico e della indipendenza nazionale, contro potenti forze reazionarie e imperialiste, interne e internazionali ».

« per affermare la riprovazione e la condanna del popolo italiano e della Repubblica nata dalla Resistenza contro la criminale violenza reazionaria e fascista; per ribadire, anche nelle opportune sedi internazionali, la solidarietà del popolo italiano nei confronti dei lavoratori, delle forze democratiche, dell'intero popolo cileno, impegnati in una dura lotta per sconfiggere l'odioso attentato alla vita democratica e alla libertà del proprio Paese ».

« L'ultima volta che ho visto il mio marito, ha detto la signora, piangendo e con voce spezzata — fu a cena, lunedì sera. C'erano anche Carlos Briones, Augusto Olivares, Juan Garces e mia figlia Isabel. La mattina dopo, fui svegliata alle 7.40 da una telefonata di Salvador, che mi disse: « Ti chiamo dal palazzo della Moneda: la situazione si è fatta grave. La mattina si è sollevata. Resterò qui. Tu rimani nella nostra residenza ». Praticamente mi proibì di uscire dalla nostra residenza. Poi, rimasi attaccata alla radio. Ascoltai il suo ultimo messaggio al popolo del Cile. E' registrato, è un documento che farò conoscere al mondo ».

A mezzogiorno la signora Allende non riusciva più ad avere risposta dalla Moneda, alla fine ha avuto la comunicazione che farò conoscere al mondo ».

Gravi ed errati orientamenti del governo

CONFERMATA L'INTENZIONE DI RINCARARE LA BENZINA

Si parla di 18 lire al litro - Smentita e controsmenita un'intervista di De Mita - Indispensabile un dibattito politico sulla ristrutturazione di tutto il settore petrolifero - Gli ingenti profitti delle compagnie

Notizie, conferme, smentite e controsmenite attorno al prezzo della benzina. Le voci relative a un più o meno prossimo rincaro dei prodotti petroliferi sono tornate a circolare con insistenza nei giorni scorsi, e le abbiamo registrate: si è parlato di 18 e perfino di 30 lire in più al litro. Ieri è stato annunciato che, in un'intervista al settimanale L'Automobile, il ministro dell'Industria De Mita aveva dato per certo l'aumento di 18 lire, dichiarando che mancava solo la ratifica del Comitato prezzi. Lo stesso De Mita ha poi smentito di aver rilasciato tale intervista; ma a sua volta il settimanale l'ha invece confermata.

Il tema è comunque sul tappeto, e rappresenta anzi uno dei punti centrali del dibattito politico. Il governo sarebbe ormai orientato a cedere alla pressione delle compagnie petrolifere, e avrebbe deciso di costituire una commissione di esperti, con l'incarico di condurre un'indagine generale sul settore e di studiare le misure di ristrutturazione necessarie per il futuro.

Tutto ciò non manca di sorprendere. Ampi studi sul settore petrolifero esistono già, e sono anzi in fase avanzata, presso il Comitato per la programmazione (CIPR).

I. pa.

(Segue a pagina 2)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

A PAGINA 5

Dopo la violenta battaglia di giovedì nel cielo di Tartus

Protesta della Siria all'ONU per l'attacco aereo israeliano

Damasco ribadisce che l'alto numero di caccia impiegati da Tel Aviv, a 200 chilometri a nord del confine, smentisce la tesi del « volo di pattuglia » e configura una deliberata provocazione - Convocati al ministero degli Esteri gli ambasciatori accreditati nella capitale siriana

DAMASCO, 14. Il governo siriano ha incaricato il suo rappresentante permanente alle Nazioni Unite di presentare una nota di protesta contro Israele al Consiglio di Sicurezza, a seguito della « aggressione aerea perpetrata ieri contro il suo territorio ».

Il governo siriano, sempre secondo la stessa fonte, non ha chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio di Sicurezza per discutere questa nota di protesta, ma ha incaricato il suo delegato permanente di distribuire, a titolo di informazione, e come documento, il testo della nota di protesta a tutti i paesi membri della organizzazione internazionale.

Viene inoltre precisato che, sul piano internazionale, la Siria ha « stabilito contatti a diversi livelli » e che nel quadro di questi contatti è stata mostrata « una preoccupazione particolare nei confronti dell'aggressione israeliana e delle sue conseguenze ».

In seguito al duello aereo avvenuto ieri, infatti, gli ambasciatori dei paesi non allineati accreditati a Damasco sono stati convocati al ministero degli Esteri dal vice ministro Zacharia Ismail, il quale li ha informati « della nuova aggressione perpetrata dall'aviazione israeliana ». Poco dopo, tutti gli altri ambasciatori stranieri a Damasco sono stati anche essi ricevuti al ministero, dove Ismail li ha avvertiti delle « gravi conseguenze dell'ultima aggressione israeliana alla Siria ».

A parere del vice ministro siriano si tratta di una « aggressione grave e premeditata e di una nuova prova della natura aggressiva di Israele e del suo disprezzo per la opinione pubblica mondiale. Ciò che incoraggia l'arroganza israeliana ».

Il ministro Zacharia Ismail ha detto fra l'altro che « l'impunità della comunità mondiale e la sua lenta reazione a questi ripetuti crimini. La aggressione di ieri costituisce una grave minaccia per la pace e tutti i paesi devono condannarla e prendere i necessari provvedimenti per prevenire la ripetizione ».

Dal canto suo, Abdel Halim Haddad, vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, si è incontrato con i suoi principali collaboratori e con dirigenti civili e militari di Damasco per valutare le conseguenze di questa nuova aggressione.

Fonti vicine al ministro degli Esteri siriano hanno detto che « in nessun caso si può trattare di un incidente fortuito. Il numero degli aerei che hanno partecipato alla nuova aggressione israeliana (da tre a quattro) dimostra che questa aggressione era stata minuziosamente preparata. La presenza di un numero così alto di aerei nello spazio siriano non permetteva alla Siria di ritenere che si trattasse di una semplice provocazione premeditata, che si è svolta a 200 chilometri dalla Palestina occupata. Questa aggressione israeliana ha avuto anche altre gravi conseguenze: ha provocato l'indomani dei vertici di Algeri e del Cairo, uno dei quali ha posto in risalto l'isolamento dell'entità sionista sul piano internazionale, mentre l'altro mirava a riattivare il fronte orientale. Numerose iniziative potranno essere prese dalla Siria per rispondere - hanno detto le fonti alla nuova aggressione israeliana ».

Al Cairo, fonti governative hanno detto che il presidente egiziano Sadat segue da vicino gli sviluppi della situazione venutasi a determinare a seguito del duello aereo e che ha ricevuto speciali rapporti dettagliati sugli avvenimenti. Le stesse fonti hanno precisato che contatti urgenti sono stati stabiliti fra i comandi militari egiziani e siriani ed hanno precisato che « nonostante l'aggressione israeliana, provocatoria, improvvisa e premeditata, i piloti siriani hanno dato prova di vigilanza, prontezza e di grande coraggio ».

Per quanto riguarda la dinamica dello scontro aereo, e in particolare le perdite israeliane (Tel Aviv sostiene di aver perso un solo aereo, contro 13 siriani) il quotidiano libanese « al-Nahar » scrive oggi, citando testimoni oculari libanesi e siriani, che due « Phantom » israeliani sono precipitati in territorio siriano ed un altro in mare. Il giornale libanese aggiunge che tre dei piloti dei « Phantom » caduti in territorio siriano sono stati catturati mentre il quarto è riuscito a fuggire. Se condotti quanto hanno affermato i viaggiatori provenienti dalla Siria.

Un « Phantom » ha bombardato il villaggio siriano di Jamoussieh, a dieci chilometri dalla frontiera libanese, ha infine dichiarato il presidente egiziano che « tre dei piloti dei « Phantom » caduti in territorio siriano sono stati catturati mentre il quarto è riuscito a fuggire. Se condotti quanto hanno affermato i viaggiatori provenienti dalla Siria ».

Falso allarme per l'aereo su cui volava Haile Selassie

MILANO, 14. Momenti di tensione oggi, all'aeroporto di Linate, per il presunto dirottamento di un aereo etiopico sul quale viaggiava l'imperatore Haile Selassie. Il segnale d'allarme che indica un dirottamento in corso, è stato ascoltato a Linate mentre l'aereo - che era partito da Bonn, dove l'imperatore d'Etiopia ha compiuto una visita di tre giorni - sorvolava l'Italia settentrionale. C'è stato per qualche tempo uno scambio confuso di messaggi, mentre l'aereo si dirigeva verso Atene e poi verso il Cairo, seguendo tuttavia la rotta normale; ma presto si è potuta accertare che era stato tutto un equivoco: quasi certamente il pilota aveva inserito inavvertitamente il cosiddetto « codice 3100 », che segnala la presenza di un dirottatore a bordo. Lo stesso pilota ha poco dopo segnalato: « a bordo tutto OK ». L'aereo, un Boeing 720, non era del resto in volo di linea: si trattava di un aereo speciale, con a bordo l'imperatore, la figlia, il seguito e la guardia del corpo.



VIENTIANE - Un ufficiale delle forze popolari laotiane e uno dell'esercito reale fotografati prima della firma dell'accordo

Verso una soluzione politica, senza ingerenze USA

FIRMATO NEL LAOS L'ACCORDO PER IL GOVERNO DI COALIZIONE

Il leader delle forze popolari, principe Sufanuvong, raggiungerà prossimamente Vientiane per assumere la carica di vice-premier

Il rapporto di Marchais al CC del partito

Proposte dal PCF misure urgenti per contenere i prezzi

Il segretario del partito comunista francese indica una politica per difendere il franco, per costruire una Comunità europea nell'interesse dei lavoratori, per sviluppare la pace e la distensione nel mondo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 14. Il Partito comunista francese propone al governo e al paese una serie di misure urgenti per contenere l'ascesa vertiginosa dei prezzi, per difendere il franco, per costruire una comunità europea nell'interesse dei lavoratori, per sviluppare la pace e la distensione nel mondo. Queste misure sono contenute nel rapporto che il segretario generale del PCF Georges Marchais ha presentato ieri davanti al CC ed illustrano la profondità dell'impegno con il quale il comunismo francese si pone nei confronti di una situazione di crisi e di inflazione che tocca non soltanto la Francia ma tutti i paesi europei a seguito del marasma economico e monetario provocato dalla politica americana e supinamente accettato dal governo di Parigi.

L'aumento dei prezzi, ha detto Marchais, raggiungerà quest'anno in Francia il triste record del 10 per cento. I miglioramenti salariali ottenuti dai lavoratori francesi non hanno potuto compensare questo vertiginoso aumento del costo della vita. Accanto alla sensibilità e preoccupante diminuzione del potere d'acquisto dei salari si registra poi un deterioramento nella situazione dell'impiego.

La politica del governo gollista è all'origine di questa crisi: accordando ogni appoggio a un ristretto numero di grosse società finanziarie e industriali, fornendo loro i mezzi per reggere la concorrenza internazionale, per esportare non soltanto i loro prodotti ma anche i loro capitali. Il governo limita il mercato interno e fa diventare l'economia francese dell'estero, soprattutto dagli USA.

Per arrestare il rialzo dei prezzi e migliorare il livello di vita, il blocco dei prezzi dei prodotti che costituiscono l'essenziale dei consumi popolari per almeno un anno; soppressione dell'IVA sui prodotti di prima necessità; lotta energica contro la speculazione nei fondiari e edilizia; riduzione delle spese militari; inasprimento della scala mobile dei salari; salario minimo a 1.100 franchi (140 mila lire) per mese e per 40 ore di lavoro settimanale; aumento eccezionale del 20 per cento dei

salari; blocco dei licenziamenti. Per la difesa del franco: istituzione di una regolamentazione dell'entrata e dell'uscita dei capitali; istituzione di una imposta speciale sui guadagni speculativi realizzati dalle grandi società di utilizzazione da parte della Francia di una certa aliquota degli averi pubblici in dollari per riacquistare le filiali delle società multinazionali a base americana; coordinamento tra tutti i paesi della Comunità europea di un controllo efficace sul movimento dei capitali; sviluppo della cooperazione tra tutti gli stati europei.

Per costruire una comunità europea nell'interesse dei lavoratori: progresso verso la armonizzazione delle legislazioni sociali nazionali; creazione di un'alleanza sulle disoccupazione; elaborazione di uno statuto europeo del diritto al lavoro; elaborazione di uno statuto della immigrazione; coordinamento delle regolamentazioni nazionali sul movimento dei capitali; istituzione di un controllo delle filiali delle società multinazionali a base americana in ogni paese della Comunità; creazione di una commissione di inchiesta a carattere pubblico nelle grandi società di taglia internazionale; controllo e limitazione degli investimenti americani; informazione permanente tra gli Stati membri della Comunità e al Parlamento europeo di Strasburgo sui progetti e documenti elaborati dalle commissioni; rappresentazione equa dei sindacati, con poteri reali, negli organismi del Mercato comune.

Per dare alla Francia una politica estera realmente distensiva e di pace: cessazione di tutti gli esperimenti nucleari; rinuncia all'armamento nucleare nazionale; adesione della Francia agli accordi sulla prevenzione della guerra nucleare conclusi dall'Unione Sovietica e dagli Stati Uniti e aperti a tutti gli Stati; opposizione al rilancio della politica dei blocchi, e in particolare a quella che si sta delineando in Europa; una ridefinizione del Patto atlantico; contributo risolutivo al successo della conferenza di Helsinki per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Augusto Pancaldi

VIENTIANE, 14.

L'accordo per la soluzione dei problemi politici del Laos è stato firmato stamattina a Vientiane, nella residenza del principe Suvannafuma, che sarà primo ministro del governo di coalizione previsto dall'accordo. Il documento, che è un protocollo aggiuntivo agli accordi di pace conclusi il 21 febbraio scorso, è stato firmato per l'amministrazione di Vientiane da Ngon Sannakone e Pheng Phongsavang, e per il Fronte patriottico da Phoumy Vongvichit e Phoumy Sipaseuth. Vongvichit ha dichiarato che il presidente del Fronte patriottico, principe Sufanuvong, verrà a Vientiane in un secondo tempo per assumere il suo posto nel governo, che sembra essere quello di vice primo ministro.

L'accordo prevede che il governo, definito governo provvisorio di unità nazionale, che secondo Suvannafuma sarà costituito prima del 10 ottobre avrà 12 ministri, cinque con un ministro e un segretario di Stato 1 portafoglio della Pubblica Istruzione, della Difesa, dell'Interno, delle Finanze e della Sanità andranno all'attuale amministrazione di Vientiane; quelli degli Esteri, dei Lavori Pubblici e dei Trasporti, dell'Economia e dell'Informazione e dei Culti andranno al Fronte patriottico; Poste e Giustizia andranno a due personalità neutrali.

L'accordo prevede anche la creazione di un Consiglio consultivo politico nazionale, che assisterà il governo nella direzione del Paese e coopererà con esso nell'organizzazione di elezioni legislative e nella costituzione di un Parlamento e di un governo definitivi. Esso avrà un presidente, due vice presidenti, sarà composto in tutto da 42 persone, 16 per Vientiane, 16 per il Fronte patriottico e 10 neutrali.

L'accordo dispone misure per l'applicazione delle libertà democratiche, il ritorno dei profughi al loro villaggio, la partenza da Laos di tutte le forze straniere.

Con cariche di plastico

Attentato a Scarlino contro la nave « fanghi rossi »

La notte di giovedì, due cariche di « plastico » sono state fatte esplodere contro la nave-cisterna « Scarlino 2 » adibita dalla Montedison al trasporto e al riciclaggio dell'alluminio

La notte di giovedì, due cariche di « plastico » sono state fatte esplodere contro la nave-cisterna « Scarlino 2 » adibita dalla Montedison al trasporto e al riciclaggio dell'alluminio. L'attentato è avvenuto a Scarlino, in provincia di Livorno, dove la nave era attraccata al pontile della Montedison. La nave, di proprietà della Montedison, era diretta a Portofino. L'attentato è avvenuto alle 23,30 circa, quando la nave era attraccata al pontile della Montedison. La nave, di proprietà della Montedison, era diretta a Portofino. L'attentato è avvenuto alle 23,30 circa, quando la nave era attraccata al pontile della Montedison.

La signora Allende ha così risposto: « Insistetti di nuovo per vedere mio marito. Non me lo permisero, ma solo perché io non ero una donna di Stato. Se fossi stata una donna di Stato, avrei visto mio marito. Ma io non sono una donna di Stato, sono una donna di carne e di ossa ».

La signora Allende ha così risposto: « Insistetti di nuovo per vedere mio marito. Non me lo permisero, ma solo perché io non ero una donna di Stato. Se fossi stata una donna di Stato, avrei visto mio marito. Ma io non sono una donna di Stato, sono una donna di carne e di ossa ».

(Dalla prima pagina)

avrebbe letto una dichiarazione alla radio. Ma le ore sono passate e la dichiarazione non è venuta. Di qui una ridda di interrogativi. Prats è nelle mani dei goliasti che cercano di servirsi per i loro fini? O è Prats che cerca di frenare i goliasti? Il ritardo della lettura della dichiarazione indica certamente che la Giunta incontra delle difficoltà proprio nell'ambito stesso delle forze armate. Ma fin dove giungono queste difficoltà?

Questa sera, dopo dodici ore di silenzio, la Giunta ha deciso di mandare direttamente davanti ai giornalisti stranieri il suo portavoce, l'onorevole colonnello Orellana, il quale ha fatto la seguente dichiarazione: « Il generale

Prats in questo momento si trova a casa sua. E' imminente una sua dichiarazione. Le notizie di una controinformazione capeggiata da Prats come quella secondo la quale il comandante dell'esercito sarebbe stato posto in residenza coatta sono pura fantasia ».

Orellana ha risposto anche ad alcune domande. Ha detto che la Giunta « rispetterà il diritto di asilo », ha ripetuto che il regime è deciso a reprimere con la massima energia e la massima severità qualsiasi movimento di resistenza.

Anche per quanto riguarda il settore specificamente politico, ufficialmente guardo alla Democrazia cristiana, la situazione appare confusa, ma sono comunque emersi alcuni significativi elementi. La DC

nicazione, ma a rispondere era un agente o un carabiniere; non c'erano gli aiutanti di campo né i segretari del presidente. Verso le undici e mezzo è apparso sulla presidenza un elicottero di ricognizione.

Allora non sapevo ancora che i carabinieri ci avevano abbandonati. Sono cominciati gli attacchi aerei, gli apparecchi da combattimento sono tornavano alla base; ad ogni attacco si scatenava la sparatoria e a poco a poco la residenza si è trasformata in una massa di fumo ».

La signora Allende ha detto a Mejido di avere ordinato alle guardie di non sparare sui soldati; ma l'ordine non è stato seguito. Approfondendo di un momento di sosta, dovuto probabilmente al fatto che gli aerei erano andati a fare rifornimento alle basi, ella scese e prese posto sulla vettura che l'autista Carlos Tello era riuscito a portare nel cortile sul retro della casa. Per arrivare sulla strada fu necessario attraversare un colosso gestito da religiose, che lasciarono passare il veicolo.

« Avevo deciso - racconta Hortensia de Allende - di andare a casa dell'ex-ministro delle Finanze, Felipe Herrera. Per fortuna nessuno ci aveva seguiti. Vi sono rimasta tutto il giorno, non potevo uscire perché era stato proclamato lo stato d'assedio con il coprifuoco. Non sapevo nulla di mio marito né dei reati della famiglia ». Una pausa, poi: « Deve essere morto fra le due e le quattro del pomeriggio. Il giorno dopo mi hanno telefonato per dirmi che Salvador era ferito e che non si poteva sapere se era vivo o morto. Vi sono andata, ho fatto il mio nome ma i soldati mi hanno impedito di entrare. Poi ho parlato a un generale che mi ha detto: "Signora, ero amico di Salvador. Altene" e l'assoluta controllo della situazione ».

Le faccio tutte le mie condoglianze. Così ho saputo che era morto ».

« Mi dissero che la salma si trovava a bordo di un aereo nel campo del settimo gruppo aereo e mi diressi lì con l'automobile di mio marito. Eduardo Grove Allende, Salvi sull'aereo. Al centro c'era un feretro, al lato del quale stavano l'altro mio nipote, Patricio Lopez e Laura Allende, sorella del presidente ».

Volammo verso Viña del Mar e atterrammo alla base aerea di Quintero. Il volo si svolse con la massima tranquillità. Chiesi di vedere, toccare la salma di Salvador, ma non me lo permisero. Mi dissero che la salma era chiusa a Viña del Mar, seguimmo a bordo di due autotreni il furgone, fino al cimitero di Santa Ines. La gente ci guardava stupita, non sapeva bene di che cosa si trattasse, ma chi fosse il morto nel furgone. C'era una gran quantità di soldati e di carabinieri, come se si aspettasse una folla. Arcobaleno gnammo in silenzio Salvador, eravamo in cinque, e alla tomba di mio marito, dove una mese fa era stata sepolta Ines Allende, sorella di Salvador, morta di cancro ».

La signora Allende ha così risposto: « Insistetti di nuovo per vedere mio marito. Non me lo permisero, ma solo perché io non ero una donna di Stato. Se fossi stata una donna di Stato, avrei visto mio marito. Ma io non sono una donna di Stato, sono una donna di carne e di ossa ».

Hortensia Allende esprime

Resistenza in Cile nonostante i massacri

Prats in questo momento si trova a casa sua. E' imminente una sua dichiarazione. Le notizie di una controinformazione capeggiata da Prats come quella secondo la quale il comandante dell'esercito sarebbe stato posto in residenza coatta sono pura fantasia ».

Orellana ha risposto anche ad alcune domande. Ha detto che la Giunta « rispetterà il diritto di asilo », ha ripetuto che il regime è deciso a reprimere con la massima energia e la massima severità qualsiasi movimento di resistenza.

Anche per quanto riguarda il settore specificamente politico, ufficialmente guardo alla Democrazia cristiana, la situazione appare confusa, ma sono comunque emersi alcuni significativi elementi. La DC

quindi il desiderio di andare al Cerro del Castillo, dove è la residenza estiva presidenziale.

« Ero già stata molto umiliata. Allatto di salire sull'aereo mi avevano perquisita, per impedirmi il suicidio, poi non mi avevano lasciato vedere mio marito. Dopo molte tergiversazioni mi hanno autorizzato a recarmi alla residenza del sito. Lì mi accolse l'intendente. Mi aspettava un'altra sorpresa. I tappeti erano stati arrotolati, erano stati tolti dei mobili. Ho preso solo qualcuno dei miei abiti e di quelli di Salvador, e senza aver mangiato, sono tornata a Quintero ».

« A Santiago sono tornata a casa di Herrera. Lì mi attendeva un altro dolore. Mia figlia Beatriz, sposata a un diplomatico cubano, lasciava il paese, e non l'ho potuta nemmeno abbracciare prima della sua partenza. Avevo appena sepolto mio marito e perdersi nello stesso giorno una figlia, senza sapere quando l'avrei riveduta ».

CITTA' DEL MESSICO, 14. L'ambasciatore messicano in Cile ha annunciato che la vedova di Salvador Allende ha lasciato il paese in Messico, e arriverà in aereo nella capitale messicana domani, accompagnata da circa 120 persone rifugiate nei locali dell'ambasciata messicana a Santiago del Cile.

« La nostra tristezza e grande nel vedere che le nostre strade, il nostro popolo e le nostre fabbriche sono arrose dal sangue », dice in particolare la dichiarazione. La quale aggiunge: « Chiediamo che tutti i cileni che sono caduti in primo luogo colui che fu sino a martedì 11 settembre il Presidente della Repubblica ».

Bisogna anche, continua il documento, che venga preso in considerazione « l'ideale Unità Popolare ».

Per tentare di giustificare evidentemente la posizione presa dal suo partito in appoggio al golpe dei militari, il quotidiano londinese Guardian pubblicherà domani il testo di una comunicazione telefonica di Eduardo Frei con un proprio familiare, nella quale il leader della Democrazia cristiana cilena fa il seguente quadro della situazione. Smentendo alcune voci che lo davano per morto, Frei sostiene che la giunta di militari ha salvato la vita di Frei e l'assoluta controllo della situazione ».

A suo dire soltanto « piccoli gruppi in alcuni quartieri di Santiago oppongono resistenza » e sempre secondo il leader dc si tratterebbe « in gran parte di elementi stranieri ». Egli afferma poi che il gen. Prats « è stato arrestato a Tacna e non ha giocato nessun ruolo significativo ». (La affermazione di Frei è smentita dalla Giunta che proprio oggi, rispondendo alle voci che vogliono Prats alla testa di truppe fedeli al governo di Unidad Popular, afferma che il generale si trova tranquillo a casa sua). Egli parla quindi della « impressione » che avrebbe suscitato sulla popolazione cilena la notizia della morte di Salvador Allende, che avrebbe suscitato sulla popolazione cilena la notizia della morte di Salvador Allende, che avrebbe suscitato sulla popolazione cilena la notizia della morte di Salvador Allende.

La signora Allende ha così risposto: « Insistetti di nuovo per vedere mio marito. Non me lo permisero, ma solo perché io non ero una donna di Stato. Se fossi stata una donna di Stato, avrei visto mio marito. Ma io non sono una donna di Stato, sono una donna di carne e di ossa ».

Hortensia Allende esprime

e il partito nazionalista, di destra, principali oppositori di Unidad Popular, hanno entrambi manifestato la loro adesione alla Giunta militare. Come è noto, l'atteggiamento espresso dalla direzione della DC cilena ha suscitato critiche, spesso violente, in seno ai partiti democristiani di molti paesi latino-americani ed anche europei.

Oggi a Santiago si parlava di « serie divergenze » suscettibili di degenerare in una vera e propria scissione in seno al più potente partito politico cileno. Secondo informazioni non ancora confermate, nella Democrazia cristiana si potrebbero sempre più accanite tendenze: una, consistente nel dare alla giunta militare se non un avallo formale e incondizionato, un

minimo di collaborazione, anche con la speranza che i militari si decidano, senza troppe procrastinazioni, al ripristino della vita democratica. A capo di questa tendenza vi sarebbe Eduardo Frei, ex presidente della Repubblica, il predecessore di Allende.

L'altra tendenza della Democrazia cristiana, che si sarebbe definita « ortodossa » farebbe capo a Rodolfo Tomic, il candidato battuto alle elezioni presidenziali del settembre 1970 che aveva portato Allende alla « Unidad Popular » al governo.

I dirigenti del partito sarebbero disposti a impegnarsi in una discussione che varrebbe, stati numerosi se non i verbi, ed i fautori di una tendenza avrebbero però ricreato precise minacce di scissione.

La dichiarazione dell'episcopato

SANTIAGO, 14. Il cardinale Raul Silva Henríquez, arcivescovo di Santiago ed il comitato permanente dell'episcopato cileno, hanno espresso la speranza, oggi in una dichiarazione, che i vantaggi acquisiti dalla classe operaia e contadina non soltanto non saranno rimessi in questione, ma saranno mantenuti ed accresciuti dopo la presa di potere del governo militare.

« La nostra tristezza e grande nel vedere che le nostre strade, il nostro popolo e le nostre fabbriche sono arrose dal sangue », dice in particolare la dichiarazione. La quale aggiunge: « Chiediamo che tutti i cileni che sono caduti in primo luogo colui che fu sino a martedì 11 settembre il Presidente della Repubblica ».

Bisogna anche, continua il documento, che venga preso in considerazione « l'ideale Unità Popolare ».

Per tentare di giustificare evidentemente la posizione presa dal suo partito in appoggio al golpe dei militari, il quotidiano londinese Guardian pubblicherà domani il testo di una comunicazione telefonica di Eduardo Frei con un proprio familiare, nella quale il leader della Democrazia cristiana cilena fa il seguente quadro della situazione. Smentendo alcune voci che lo davano per morto, Frei sostiene che la giunta di militari ha salvato la vita di Frei e l'assoluta controllo della situazione ».

A suo dire soltanto « piccoli gruppi in alcuni quartieri di Santiago oppongono resistenza » e sempre secondo il leader dc si tratterebbe « in gran parte di elementi stranieri ». Egli afferma poi che il gen. Prats « è stato arrestato a Tacna e non ha giocato nessun ruolo significativo ». (La affermazione di Frei è smentita dalla Giunta che proprio oggi, rispondendo alle voci che vogliono Prats alla testa di truppe fedeli al governo di Unidad Popular, afferma che il generale si trova tranquillo a casa sua). Egli parla quindi della « impressione » che avrebbe suscitato sulla popolazione cilena la notizia della morte di Salvador Allende, che avrebbe suscitato sulla popolazione cilena la notizia della morte di Salvador Allende.

La signora Allende ha così risposto: « Insistetti di nuovo per vedere mio marito. Non me lo permisero, ma solo perché io non ero una donna di Stato. Se fossi stata una donna di Stato, avrei visto mio marito. Ma io non sono una donna di Stato, sono una donna di carne e di ossa ».

La signora Allende ha così risposto: « Insistetti di nuovo per vedere mio marito. Non me lo permisero, ma solo perché io non ero una donna di Stato. Se fossi stata una donna di Stato, avrei visto mio marito. Ma io non sono una donna di Stato, sono una donna di carne e di ossa ».

Hortensia Allende esprime

minimo di collaborazione, anche con la speranza che i militari si decidano, senza troppe procrastinazioni, al ripristino della vita democratica. A capo di questa tendenza vi sarebbe Eduardo Frei, ex presidente della Repubblica, il predecessore di Allende.

L'altra tendenza della Democrazia cristiana, che si sarebbe definita « ortodossa » farebbe capo a Rodolfo Tomic, il candidato battuto alle elezioni presidenziali del settembre 1970 che aveva portato Allende alla « Unidad Popular » al governo.

I dirigenti del partito sarebbero disposti a impegnarsi in una discussione che varrebbe, stati numerosi se non i verbi, ed i fautori di una tendenza avrebbero però ricreato precise minacce di scissione.

Il drammatico addio della vedova

Prats in questo momento si trova a casa sua. E' imminente una sua dichiarazione. Le notizie di una controinformazione capeggiata da Prats come quella secondo la quale il comandante dell'esercito sarebbe stato posto in residenza coatta sono pura fantasia ».

La dichiarazione dell'episcopato

SANTIAGO, 14. Il cardinale Raul Silva Henríquez, arcivescovo di Santiago ed il comitato permanente dell'episcopato cileno, hanno espresso la speranza, oggi in una dichiarazione, che i vantaggi acquisiti dalla classe operaia e contadina non soltanto non saranno rimessi in questione, ma saranno mantenuti ed accresciuti dopo la presa di potere del governo militare.

« La nostra tristezza e grande nel vedere che le nostre strade, il nostro popolo e le nostre fabbriche sono arrose dal sangue », dice in particolare la dichiarazione. La quale aggiunge: « Chiediamo che tutti i cileni che sono caduti in primo luogo colui che fu sino a martedì 11 settembre il Presidente della Repubblica ».

Bisogna anche, continua il documento, che venga preso in considerazione « l'ideale Unità Popolare ».

Per tentare di giustificare evidentemente la posizione presa dal suo partito in appoggio al golpe dei militari, il quotidiano londinese Guardian pubblicherà domani il testo di una comunicazione telefonica di Eduardo Frei con un proprio familiare, nella quale il leader della Democrazia cristiana cilena fa il seguente quadro della situazione. Smentendo alcune voci che lo davano per morto, Frei sostiene che la giunta di militari ha salvato la vita di Frei e l'assoluta controllo della situazione ».

A suo dire soltanto « piccoli gruppi in alcuni quartieri di Santiago oppongono resistenza » e sempre secondo il leader dc si tratterebbe « in gran parte di elementi stranieri ». Egli afferma poi che il gen. Prats « è stato arrestato a Tacna e non ha giocato nessun ruolo significativo ». (La affermazione di Frei è smentita dalla Giunta che proprio oggi, rispondendo alle voci che vogliono Prats alla testa di truppe fedeli al governo di Unidad Popular, afferma che il generale si trova tranquillo a casa sua). Egli parla quindi della « impressione » che avrebbe suscitato sulla popolazione cilena la notizia della morte di Salvador Allende, che avrebbe suscitato sulla popolazione cilena la notizia della morte di Salvador Allende.

La signora Allende ha così risposto: « Insistetti di nuovo per vedere mio marito. Non me lo permisero, ma solo perché io non ero una donna di Stato. Se fossi stata una donna di Stato, avrei visto mio marito. Ma io non sono una donna di Stato, sono una donna di carne e di ossa ».

La signora Allende ha così risposto: « Insistetti di nuovo per vedere mio marito. Non me lo permisero, ma solo perché io non ero una donna di Stato. Se fossi stata una donna di Stato, avrei visto mio marito. Ma io non sono una donna di Stato, sono una donna di carne e di ossa ».

Hortensia Allende esprime

Brasile e Uruguay riconoscono i « goliasti »

BUENOS AIRES, 14. Il Brasile e l'Uruguay hanno riconosciuto il « golpe » dei militari cileni. La notizia non ha suscitato sorpresa a Buenos Aires, dove il carattere dei regimi di Brasilia e di Montevideo, entrambi di estrema destra e dominati dai militari. Il riconoscimento è venuto dopo una nota in 14 punti che la Giunta militare cilena ha inviato ai governi stranieri.

Questi 14 punti non costituiscono, come si potrebbe pensare, una schematica esposizione del programma della Giunta militare. Per i socialisti, che si sono imposti con la forza e fuori di ogni parvenza di legalità il governo Allende era « illegittimo e immorale » e non rappresentava il sentimento nazionale ». La Giunta conferma di voler mantenere il potere « finché le circostanze lo richiederanno ».

La radio cilena ha dato notizia di una conferenza stampa tenuta ieri al contrammiraglio Ismael Huerta, che la Giunta ha nominato ministro degli Esteri.

Per quanto riguarda i rapporti internazionali Huerta ha confermato la rottura delle relazioni con Cuba.

La linea del nemico

I fatti stessi dicono, tra l'altro, che non è così. Ma il problema non è questo. Il problema è sempre quello di arrivare ai momenti più aspri della lotta con la più vasta unità e non con una spaccatura verticale tra il popolo.

E' perciò che vanno respinte con ogni energia le parole d'ordine che dicendo d'essere di sinistra convergono con quelle della destra. E' evidente che la DC italiana va incalzata e criticata a fondo sulla vicenda cilena e ancor più sul modo con cui ha governato l'Italia. Ma l'obiettivo deve essere chiaro. Ed esso è quello di spostare le grandi masse popolari che sostengono la DC in modo che sia possibile una nuova e più avanzata dislocazione politica di questo partito. Per fare ciò occorre partire dalla consapevolezza che se un partito è e ha consistenza di massa cioè è per ragioni profonde e non per caso.

Partendo da questa consapevolezza, le forze della sinistra italiana - e tra esse il PCI - hanno registrato anche recentemente risultati importanti: come è stato quello della caduta dell'esperienza di centro-destra.

E' su questa strada che occorre andare avanti. Nella lotta internazionale per sostenere il Cile vi è bisogno, ad esempio, di allargare l'unità, non di restringerla. E' quello che ci hanno chiesto ieri i compagni vietnamiti, è quello che ci chiedono ora i compagni cileni.